

**Rai** Orchestra*Stagione*  
**2025****2026****15/05****4****RAI NUOVAMUSICA****Venerdì 15 maggio 2026, 20.30****MICHELE GAMBA** *direttore***MINH-TÂM NGUYEN** *percussioni***Étienne Démoulin***Ircam realizzazione informatica musicale***Jérémie Bourgogne***Ircam diffusione sonora***Carmine Emanuele Cella****Peter Eötvös****Georg Friedrich Haas**



Nell'immagine: Carmine Emanuele Cella © Deborah Lopatin.

Con il patrocinio di:



CITTA DI TORINO

# 4°

RAI NUOVAMUSICA

 **IRCAM**  
Centre Pompidou

**VENERDÌ 15 MAGGIO 2026**  
ore 20.30

**Michele Gamba** *direttore*  
**Minh-Tâm Nguyen** *percussioni*  
**Étienne Démoulin**  
*Ircam realizzazione informatica musicale*  
**Jérémie Bourgogne**  
*Ircam diffusione sonora*

**Carmine Emanuele Cella (1976)**  
*When the moon of mourning is set (2025)*  
Co-commissione Ircam-Centre Pompidou  
e Milano Musica,  
in coproduzione con Les Percussions de Strasbourg

Durata: 30' ca.

Prima esecuzione assoluta

---

**Peter Eötvös (1944-2024)**  
*Siren's Song*  
per orchestra (2020)

Durata: 13' ca.

Prima esecuzione italiana

**Georg Friedrich Haas (1953)**  
*I don't know how to cry*  
per orchestra (2023)  
Co-commissione Staatskapelle Dresden,  
Tonkünstler-Orchester Niederösterreich  
e Milano Musica

Durata: 26' ca.

Prima esecuzione italiana

**Il concerto è replicato lunedì 18 maggio 2026  
alle ore 20.00 al Teatro alla Scala di Milano  
per il Festival Milano Musica.  
Il concerto di lunedì 18 maggio è trasmesso  
in diretta su Rai Radio 3 per *Il Cartellone*  
di Radio 3 Suite e in differita sul circuito  
Euroradio.**

## **Carmine Emanuele Cella**

*When the moon of mourning is set*

Concerto per vibrafono aumentato e grande orchestra

Aprire una triade di lavori connessi, ciascuno a suo modo, a poesia e letteratura, la prima esecuzione assoluta di *When the moon of mourning is set* - Concerto per vibrafono aumentato e grande orchestra, composto da Carmine-Emanuele Cella su commissione dell'IRCAM (Institut de Recherche et Coordination Acoustique/Musique), la grande struttura creata cinquant'anni fa da Pierre Boulez all'interno del Centre Pompidou di Parigi, e del festival Milano Musica, che ospiterà il prossimo lunedì 18 alla Scala la ripresa di questo concerto. Proprio all'attività dell'IRCAM, che partecipa alla produzione di questa prima insieme con un'altra leggenda della musica francese, Les Percussions de Strasbourg, delle quali è direttore artistico lo stesso Minh-Tâm Nguyen che qui ascoltiamo come solista, fa riferimento l'impiego di un vibrafono "aumentato" grazie alle risorse della tecnologia di oggi. Per Cella un raggio d'azione perseguito da diverso tempo, in una costante ricerca di forme nuove di interazione fra strumenti, esecutori, compositori e pubblico. Il confronto con la grande orchestra impegnata in *When the moon of mourning is set* è il punto di arrivo di un percorso condotto da Cella attraverso una serie di lavori per gruppi più ristretti, dai quali riprende e sviluppa più elementi: impiego di strumenti appunto aumentati, spazializzazione del suono, orchestrazione "assistita" e algoritmi basati sull'intelligenza artificiale.

Il riferimento letterario è tutt'altro che banale: un passo della *Veglia di Finnegan*, l'ultima creazione di James Joyce, edita nel 1939; opera in ogni senso estrema, nella quale la tecnica del "flusso di coscienza", dell'esposizione dei pensieri secondo il loro manifestarsi, non riordinata dalla logica, e la sperimentazione linguistica sono spinte forse anche oltre le rivoluzioni operate nell'*Ulysses*.

*When the moon of mourning is set and gone.*

*Over Glinaduna.*

*Lonu nula.*

*Ourselves, oursouls alone.*

*At the site of salvocean.*

*And watch would the letter you're wanting be coming may be.*

*And cast ashore.*

Carmine Emanuele Cella espone così il senso del suo lavoro e del riferimento a Joyce:

Quando la luna tramonta, il dolore cambia stato. Non scompare, si trasforma. La marea si ritira; qualcosa rimane sulla riva. Questo concerto prende il titolo dal *Finnegans Wake* di James Joyce, un libro in cui il linguaggio si muove come l'acqua, dove i significati si sovrappongono e si dissolvono. Le parole di Joyce evocano la notte, la solitudine e un mare dal quale potrebbe giungere una lettera attesa da tempo. L'immagine è fragile: siamo sulla soglia dell'oceano, incerti se ciò che attendiamo arriverà, e se sapremo riconoscerlo quando accadrà.

Al centro della scena si trova un vibrafono aumentato. Non è amplificato nel senso tradizionale, né connesso ad un sistema di diffusione. È invece fisicamente collegato agli altri strumenti tramite una rete di trasduttori e microfoni a contatto. Grandi strumenti a percussione, disposti ai margini del palcoscenico, diventano corpi simpatici. Il solista non si limita a "suonare" lo strumento. Attiva un sistema fisico. Un gesto sul metallo può riapparire nel legno, nella pelle.

## **Peter Eötvös**

*Siren's Song*, per orchestra

Ancora James Joyce, e ancora il punto di arrivo di un percorso con *Siren's Song* di Peter Eötvös, qui presentato per la prima volta in Italia. Un grande compositore che ha spesso appoggiato la sua musica, anche quella solo strumentale a forme di dramaturgia sottili, più o meno evidenti, facendo dialogare tra loro componenti diverse, chiamate a interagire e a confrontarsi come in una conversazione. Importante, spessissimo, l'apporto della componente tecnologica, impiegata anche nell'analisi dello spettro dei suoni. Fra le persone che seguono le stagioni dell'Orchestra Sinfonica Nazionale saranno molte quelle che ricordano la sua *Atlantis*, da lui diretta nel marzo 2007 con la collaborazione tecnologica del Centro Tempo Reale di Firenze: una vera e propria azione di teatro senza teatro, giocata su simboli e ricordi. "Le mie composizioni hanno spesso un carattere narrativo, e hanno per lo più radici nel linguaggio parlato", ha spiegato Eötvös stesso. Così anche *Siren's Song* ha radici più o meno lontane nella parola, e giusto nelle parole di Joyce, e specificamente all'undicesimo episodio, *Sirene*, appunto, dell'*Ulisse*, oltre che di quelle di altri due grandi esponenti di culture diverse, scelti nel panorama vastissimo degli interessi di Eötvös, forse il più cosmopolita fra i maggiori compositori ungheresi del nostro tempo.

Nel 2016 ecco Eötvös ultimare *The Syrens Cycle*, per soprano e quartetto d'archi: "versione elaborata di un progetto d'opera",

secondo le sue stesse parole. Tre movimenti, con titoli significativi; *Joyce*, *Homer*, *Kafka*, con due interludi elettronici. Il più lungo dei tre è appunto *Joyce*: “Ho preso un estratto dall’*Ulysses* di James Joyce e chiesto all’IRCAM di Parigi di trasformare il testo in frequenze, valori e timbri attraverso un’analisi spettrale”. Ma *Joyce* era risultato lungo al punto di consentirne un’esecuzione separata, dando spunto a Eötvös per una elaborazione ridotta a un solo strumento, il clarinetto. *Joyce* per clarinetto solo, realizzato nel 2018, risulta così una sorta di analisi estremizzata del lavoro precedente, e “restituisce con adeguati gesti musicali vigorosi le meditazioni sulle attraenti sirene del maschilissimo protagonista *Leopold Bloom*”.

E si arriva così a *Siren’s song*, composto su commissione congiunta dell’Orchestra Filarmonica della Pannonia di Pécs, e di altre quattro orchestre, Gürzenich di Colonia, Philharmonique de Strasbourg, Stavanger Symphony Orchestra, Sinfonieorchester di Basilea.

“Per millenni le sirene - uccelli assassini con teste di donna - sono state i cantanti più celebri della mitologia. La mia composizione *Il canto delle sirene* è stata ispirata da tre scrittori. Secondo Omero, le sirene seducevano i naviganti con il loro canto ammaliante e li uccidevano. Per precauzione, Ulisse si tappa le orecchie con la cera così da poter posare gli occhi su di loro ma non udirle. Kafka suggerisce che le sirene astutamente ingannino Ulisse rifiutando comunque di cantare per lui. Le sirene sono muse del mondo sotterraneo. Non solo Joyce hanno sedotto, ma anche tutti i compositori che hanno tentato di rendere udibile ciò che Ulisse non poté mai udire.”

Volendo esser pignoli, si potrebbe osservare che nel dodicesimo canto dell’*Odissea* Ulisse tappa con la cera le orecchie dei compagni, non le sue, e anzi si fa legare ben stretto all’albero della nave per poterle ascoltare senza fare la brutta fine che attende i sedotti, e del loro canto si bea non poco. Ma questo nulla toglie al valore di una partitura che in pochi minuti seduce l’ascoltatore quanto e meglio delle sirene evocando con una strumentazione preziosissima - non si dimentichi che Eötvös è stato anche un direttore di valore, con un’esperienza diretta e ripetuta nel tempo del suono orchestrale - tanto melodie misteriose quanto sfondi marini, fondendo mito e natura.

La prima esecuzione assoluta di *Siren’s Song* ha avuto luogo a Pécs, ovviamente con la Filarmonica della Pannonia diretta da Eötvös stesso, il 25 marzo 2021.

## Georg Friedrich Haas

*I don't know how to cry*, per orchestra

Fra i tre pezzi di questo programma *I don't know how to cry* di Georg Friedrich Haas, eseguito adesso per la prima volta in Italia, è quello con il rapporto più stretto con la contemporaneità e l'attualità. L'ispirazione è giunta da una voce meno nota rispetto a Joyce, ma molto vicina a Haas, quella di Jill Carter, una poetessa che vive a Newburgh (Indiana), e alle parole da lei dedicate a una problematica di fronte alla quale si può solo ripetere "Non so come piangere".

Questo il racconto di Haas:

"Non dimenticherò mai quella sera, quando Jill Carter recitò la sua poesia *I don't know how to cry*. Eravamo giusto in quattro: Jill, io, le nostre mogli Viola e Mollena. Jill aveva scelto solo un particolare fra tanta abbondanza di orrori: il fatto che per la società degli Stati Uniti i profitti dell'industria delle armi siano più importanti delle vittime di tante sparatorie di massa. Ma tutti gli altri orrori luccicavano, non detti, lungo il suo testo. Ma se il nostro sguardo è così ravvicinato come il suo, diviene chiaro che anche questo solo problema è così mostruoso da bloccare le lacrime."

A Haas gli "orrori" della società attuale sono ben evidenti, e li elenca, con tutta l'autorevolezza della sua statura di compositore fra i massimi di oggi, in un lungo testo che spazia dal cambiamento climatico alla situazione internazionale, dalla politica all'economia, dai massacri al fondamentalismo religioso, in un mondo che "si sta arrendendo", con riferimento specialmente agli Stati Uniti, che per lui, nato e formato in Austria, sono oggi il polo principale della sua attività, anche per l'insegnamento alla Columbia University di New York: "No, non so come potrei piangere davanti a tutto questo".

Il lavoro scaturito nel 2023 da queste riflessioni è una partitura ampia per grande orchestra, in un unico movimento, commissionata dalla Staatskapelle di Dresda, che ne ha dato la prima esecuzione assoluta il 14 aprile 2024 diretta da Susanna Mälkki, con collaborazione con Tonkünstler-Orchester Niederösterreich di Vienna, Sankt Pölten e Milano Musica. Haas vi applica ancora una volta la sua personale declinazione dello spettralismo, la tecnica adottata da molti compositori dell'ultimo mezzo secolo, basata sull'analisi dello spettrogramma del suono e sulla sua successiva elaborazione, e dell'impiego dei microintervalli, e un concetto concreto, udibile sensorialmente del suono stesso. Personale anche l'impiego dei 'clusters', come spiega Haas:

“Per decenni si son composti i cosiddetti ‘clusters’: nidi di suono nei quali e altezze diverse che risuonano simultaneamente sono tante da divenire individualmente insignificanti. Chiunque può sperimentare la bellezza di questi ‘clusters’ in sé. [...] Tuttavia se ascoltate attentamente noterete le differenze strutturali fra gli effetti di questi suoni nei diversi registri. I ‘clusters’ gravi risuonano fondamentalmente in modo differente da quelli più acuti, dato che il nostro orecchio non distingue con la stessa precisione gli intervalli fra tutte le frequenze. Partendo da questa considerazione in *I don't know how to cry* ho sviluppato un nuovo genere di ‘clusters’ Gli intervalli qui diventano via via sempre più stretti nel registro superiore, e sempre più ampi in quello inferiore. Nel suono degli archi all’inizio, per esempio, i contrabbassi suonano le loro note a distanza di una seconda maggiore innalzata di un quarto di tono (matematicamente la metà esatta di una quarta giusta). Nella transizione tra viole e secondi violini l’intervallo è una seconda minore (come in un cluster tradizionale), e i primi violini intonano a intervalli di quarti o sestì di tono. Chiamo queste formazioni sonore ‘clusters colorati’, in contrasto con i ‘clusters’ tradizionali, che descrivo come ‘bianchi’. In questo mondo colloco accordi tonali tradizionali. Non perché io intenda i ‘clusters colorati’ come ‘dissonanti’ e le triadi maggiori come ‘consonanti’. Tutto l’opposto. I ‘clusters’ sono bellezze che vibrano intensamente, pulsanti e ricchi di sospensione. Gli accordi maggiori sono bellezze di basso profilo, chiare come vetro. [...] E verso la fine cito una tecnica compositiva che rimase inutilizzata all’epoca della sua creazione: Richard Heinrich Stein, nato a Halle nel 1874 e morto a Las Palmas de Gran Canaria nel 1942, nel 1908 sviluppò una teoria tardoromantica dei quarti di tono. Regole semplici: suonare soltanto note ‘normali’ o soltanto note innalzate o abbassate di un quarto di tono.”

Le premesse concettuali e musicali di *I don't know how to cry* convergono nel dar vita a una partitura impressionante e inquietante, che scorre con lentezza esplorando al tempo stesso il suono in sé e le emozioni che può provocare. Un continuo gioco dialettico fra ‘clusters’ basati sui microintervalli e momenti nei quali non è impossibile sentir riecheggiare, tutt’altro che casualmente, gli accordi primordiali che aprono *L'oro del Reno* di Richard Wagner che sicuramente coinvolge l’ascoltatore in profondità, e può anche indurlo a seguire Goerg Friedrich Haas, e prima di lui Jill Carter, nella riflessione sugli “orrori” che attraversano il nostro tempo. Il lavoro è dedicato proprio a Jill Carter e a sua moglie Vi Johnson, ma anche “all’Albero Madre” al centro di una celebre riflessione ecologista di Suzanne Simard.

Daniele Spini



# Michele Gamba

Nato a Milano, dove ha completato gli studi musicali e di Filosofia, dirige importanti orchestre e per numerosi teatri. Dopo i fondamentali anni di perfezionamento presso la Scuola di Musica di Fiesole con Maria Tipo, ha affiancato Antonio Pappano e Daniel Barenboim come assistente a Londra e Berlino.

A seguito degli inviti a Berlino (Staatsoper e Deutsche Oper), Dresda, Stoccarda, Strasburgo, Lisbona, Tel Aviv, ha recentemente inaugurato la stagione della Washington National Opera con *Il trovatore*, ottenendo importanti riconoscimenti da parte della critica internazionale. Il suo debutto al Metropolitan di New York con *L'elisir d'amore* è stato salutato dal New York Times come "miglior performance dell'anno 2023".

Il debutto al Teatro alla Scala di Milano nel 2016 ha segnato l'inizio di una solida e duratura collaborazione con la prestigiosa istituzione milanese, dirigendovi rilevanti titoli operistici e numerosi concerti. Si ricordano in particolare la nuova produzione di *Rigoletto* per la regia di Mario Martone, la *Medée* di Cherubini nella versione originale francese che ha sancito l'incontro con Damiano Michieletto, la prima assoluta di *Madina* di Fabio Vacchi e la *Turandot* del centenario pucciniano per l'imponente allestimento di Davide Livermore.

È particolarmente attivo nel repertorio sinfonico e nutre un profondo interesse per la musica di oggi. Ha diretto orchestre ed ensemble quali l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, il Maggio Musicale Fiorentino, la Tokyo Symphony Orchestra, i Duisburger Philharmoniker, l'Orchestre du Capitole de Toulouse, l'Orchestra Sinfonica di Milano, il Divertimento Ensemble, la Filarmonica della Scala, l'Orchestra della Radio di Vienna e della Radio Slovena.

Ha inaugurato l'edizione 2019 del Festival Milano Musica e ha chiuso quella del 2021, dirigendo un ampio ventaglio di nuove commissioni di compositori come Francesconi, Saunders, Poppe, Reich, Adès, e proponendo programmi che hanno accostato autori contemporanei ai classici dell'avanguardia del XX secolo come Berio, Boulez, Zimmermann, Xenakis.

Prosegue l'attività pianistica nell'ambito liederistico e da camera, dopo aver suonato in sale quali il Gasteig di Monaco di Baviera, il Teatro alla Scala, la Wigmore Hall di Londra, la Philharmonie di Berlino.

Il Presidente Sergio Mattarella gli ha conferito motu proprio l'onorificenza di Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Foto di Matteo Carassale



# Minh-Tâm Nguyen

Ha studiato percussioni al Conservatorio Regionale di Nizza nella classe di Jacques Carré, dove ha vinto il primo premio nel giugno del 1999. Ha proseguito gli studi al Conservatorio Nazionale di Musica e Danza di Lione con Jean Geoffroy, conseguendo il diploma di studi superiori nel giugno del 2003.

Durante il periodo trascorso a Lione, ha fondato il trio YARN con Yi-Ping Yang e Raphaël Aggery. Nel febbraio del 2002, hanno vinto il primo premio al Concorso Internazionale per Trii di Percussioni del Lussemburgo. Nello stesso anno, ha vinto il secondo premio come solista al Concorso Internazionale di Vibrafono di Clermont-Ferrand.

Il 2003 ha segnato anche l'inizio di una duratura collaborazione con la compagnia ARCOSM e il loro primo spettacolo, "ECHOA", diretto dal ballerino Thomas Guerry e con la percussionista e compositrice Camille Rocailleux. Sul palco, danza e percussioni si incontrano, si esplorano a vicenda e si fondono armoniosamente con un mix di umorismo e poesia. Il successo di ECHOA ha portato i suoi artisti a esibirsi su numerosi palcoscenici nazionali (La Maison de la Danse di Lione, Bordeaux, Marsiglia, Montpellier, Lille, Parigi, ecc.) e internazionali (Londra, Lisbona, Bruxelles, Mosca, Tokyo, Los Angeles, Wellington, Nuova Zelanda, ecc.), nonché in molti festival all'estero.

Docente assistente al Conservatorio Regionale di Nizza nel 2003, poi professore di Didattica Artistica al Conservatorio di Limeil-Brévannes nel 2006, ha insegnato al Conservatorio Regionale di Tolone, Provenza-Mediterraneo dal 2008 al 2016.

Minh-Tâm Nguyen è solista e direttore artistico dell'Ensemble Les Percussions de Strasbourg e insegna al Conservatorio Nazionale di Musica e Danza di Lione dal 2015, dove è stato nominato Professore Ordinario nel settembre 2021.

Minh-Tâm Nguyen è stato insignito del titolo di Cavaliere dell'Ordine delle Arti e delle Lettere dal Ministero della Cultura nel 2019.

Foto di Michel Grasso

# **IRCAM**

## **Istituto di Ricerca e Coordinamento in Acustica/Musica**

Fondato da Pierre Boulez, l'IRCAM è oggi uno dei principali centri di ricerca pubblici al mondo dedicati alla creazione musicale e alla ricerca scientifica. È affiliato al Centre Pompidou e opera sotto l'egida del Ministero della Cultura. L'Unità di Ricerca Comune STMS (Scienze e Tecnologie della Musica e del Suono), ospitata dall'IRCAM, beneficia anche del supporto del CNRS (Centro Nazionale Francese per la Ricerca Scientifica) e dell'Università della Sorbona.

*ircam.fr*

## **Etienne Démoulin**

È un compositore di musica elettronica con sede a Parigi; è sia musicista, il cui strumento è un dispositivo digitale o elettronico, sia artista contemporaneo, il cui obiettivo è quello di colmare il divario tra le pratiche di ricerca musicale (lavoro teorico e pratico di ricercatori contemporanei) e la creazione. Démoulin produce opere di musica mista, concentrando la sua ricerca su tecniche alternative di produzione sonora (come trasduttori, audio incorporato e distribuito). Si esibisce in concerto con musica elettronica, in particolare con ensemble come Le Balcon e Les Percussions de Strasbourg. Fornisce il suono per concerti e contribuisce allo sviluppo di nuove tecniche sonore per le performance dal vivo. Nel settembre 2022 è entrato a far parte del NEXT Ensemble nell'ambito del programma di diploma post-laurea per artisti presso il Conservatoire National Supérieur de Musique et de Danse de Paris.

## **Jérémie Bourgogne**

È un ingegnere del suono specializzato nella creazione di musica contemporanea. Laureato in ingegneria del suono presso l'Università della Bretagna Occidentale (UBO), è entrato a far parte dell'IRCAM nel 2011, dove ha sviluppato le sue competenze nella spazializzazione del suono. La sua esperienza spazia in diversi ambiti, tra cui la diffusione multicanale, l'ambisonica, la sintesi del campo d'onda (WFS) e il suono binaurale.

## Partecipano al concerto

### **Violini primi**

\*Roberto Ranfaldi  
(di spalla)  
°Magdalena Valcheva  
Constantin Beschieru  
Lorenzo Brufatto  
Aldo Cicchini  
Roberto D'Auria  
Valerio Iaccio  
Sawa Kuninobu  
Giulia Marzani  
Alice Milan  
Enxhi Nini  
Matteo Ruffo  
Paolo Calcagno  
Elisa Cuttaia

### **Violini secondi**

\*Roberto Righetti  
°Antonella D'Andrea  
Roberta Catenuolo  
Michal Ďuriš  
Raffaele Fuccilli  
Arianna Luzzani  
Marco Mazzucco  
Cecilia Merli  
Tina Vercellino  
Martino Grosa  
Elisa Mancini  
Olga Beatrice Losa

### **Viole**

\*Ula Uljona  
°Gianluca Saggini  
Giorgia Cervini  
Federico Maria Fabbris  
Riccardo Freguglia  
Davide Ortalli  
Lizabeta Soppi  
Clara Trullén Sáez  
Greta Xoxi  
Clara Garcia Barrientos

### **Violoncelli**

\*Leonardo Sesenna  
°Ermanno Franco  
Pietro Di Somma

Amedeo Fenoglio  
Francesca Fiore  
Michelangiolo Mafucci  
Carlo Pezzati  
Fabio Storino

### **Contrabbassi**

\*Gabriele Carpani  
°Silvio Albesiano  
Alessandro Belli  
Friedmar Deller  
Cecilia Perfetti  
Vincenzo Antonio  
Venneri

### **Flauti**

\*Gregorio Tuninetti  
Angela Borlacchi  
Fiorella Andriani

### **Ottavino**

Fiorella Andriani

### **Oboi**

\*Nicola Patrussi  
Nicola Scialdone  
Luca Tognon

### **Corno inglese**

Nicola Scialdone

### **Clarinetti**

\*Luca Milani  
Graziano Mancini  
Salvatore Passalacqua  
Valeria Benedetto

### **Clarinetto basso**

Salvatore Passalacqua

### **Fagotti**

\*Francesco Giussani  
Cristian Crevena  
Simone Manna

### **Controfagotto**

Bruno Giudice

### **Corni**

\*Ettore Bongiovanni  
Gabriele Amarù  
Chiara Taddei  
Mattia Venturi

### **Trombe**

\*Marco Braitto  
Alessandro Caruana  
Daniele Greco D'Alceo

### **Tromboni**

\*Diego Di Mario  
Devide Ceste

### **Trombone basso**

Antonello Mazzucco

### **Tube**

Matteo Magli  
Fabio Pagano

### **Timpani**

\*Gabriele Bartezzati

### **Percussioni**

Matteo Flori  
Carmelo Giuliano  
Gullotto  
Michele Annoni

### **Arpe**

\*Margherita Bassani  
Antonella De Franco

### **Celesta**

Alice Baccalini

\**prime parti*  
°*concertini*



[www.sistemamusica.it](http://www.sistemamusica.it) è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

#### **CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK**

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della “Stagione Sinfonica 2025/2026” dell’OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell’obliteratrice presente nella biglietteria dell’Auditorium Rai “A. Toscanini”, avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all’atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

**Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria**

# le domeniche dell'Auditorium

# 7°

**DOMENICA 17 MAGGIO 2026**

ore 10.30

**ENSEMBLE DI CORNI DELL'OSN RAI**

**ETTORE BONGIOVANNI,**

**FRANCESCO MATTIOLI,**

**GABRIELE AMARÙ, MARCO PANELLA,**

**MARCO PECIAROLO, CHIARA TADDEI,**

**PAOLO VALERIANI, MATTIA VENTURI**

*corni*

**Ludwig van Beethoven**

*Egmont. Ouverture*

**Johann Sebastian Bach**

*Preludio e Fuga in la minore*

**Wolfgang Amadeus Mozart**

*Il Flauto Magico. Ouverture*

**Gabriel Fauré**

*Pavane in fa diesis minore, op. 50*

**Gioachino Rossini**

*La danza*

**Béla Bartók**

*Danze Popolari Rumene*

**Kerry Turner**

*Farewell to Red Castle*

**Michael Kamen**

*Robin Hood: principe dei ladri. Tema*

**Ennio Morricone**

*La califfa. Tema*

*Nuovo Cinema Paradiso. Tema*

Poltrona numerata: 5,00 €



## Il prossimo concerto

---

20

**Giovedì 21 maggio 2026, 20.30**  
**Venerdì 22 maggio 2026, 20.00**

**ROBERT TREVIÑO** *direttore*  
**PABLO FERRÁNDEZ** *violoncello*

**Robert Schumann**  
Concerto in la minore  
per violoncello e orchestra, op. 129

**Antonín Dvořák**  
Sinfonia n. 9 in mi minore, op. 95  
*Dal Nuovo*

### **CONCERTO DI STAGIONE:**

Poltrona numerata:

Platea 30€ - Balconata 28€ -  
Galleria 26€

Abbonati 20€ - Under35 15€

Ingresso (in biglietteria la sera  
dei concerti):

Intero 20€ - Under35 9€

### **Biglietteria:**

Auditorium Rai "A. Toscanini"  
Via Rossini 15 - 10124 - Torino  
Tel: 011/8104653 - 8104961  
e-mail: [biglietteria.osn@rai.it](mailto:biglietteria.osn@rai.it)  
acquisto online:  
[bigliettionline.rai.it](http://bigliettionline.rai.it)